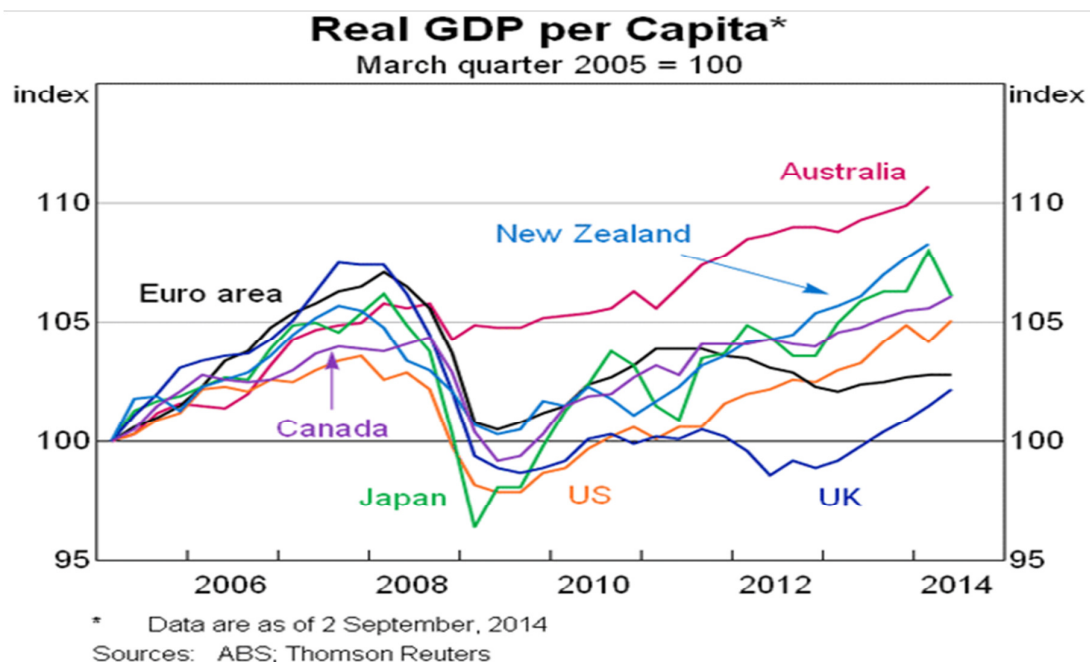


DAILY REPORT 11 Settembre 2014

I DATI DELLA GIORNATA

Ora	Val.	Impatto	Evento	Attuale	Previsto	Precedente
Giovedì, Settembre 11						
03:30	AUD	▼▼▼	Variazione livello di occupazione	121,0K	12,0K	-4,1K ●
03:30	CNY	▼▼▼	Indice dei prezzi al consumo Cina (Annuale)	2,0%	2,2%	2,3%



Ieri mi sono imbattuto nella lettura del report della Banca Centrale australiana, per cercare di capire come stanno le cose al di fuori del Vecchio Continente.

Devo dire che il linguaggio della RBA è un tantino più chiaro e trasparente, rispetto a cui siamo abituati leggendo un report della Fed o della Bce.

Tanto per avere un'idea, questo è il grafico della crescita reale negli ultimi 10 anni dei paesi maggiormente avanzati e chi fra di essi abbia mantenuto più regolarità, evitando sbalzi, smorzati oltretutto dagli interventi monetari e di spesa pubblica.

L'Australia è il paese che presenta la maggiore esposizione verso la Cina, in tema di esportazioni. Questo può rappresentare una certa vulnerabilità, nel caso di forte rallentamento della seconda economia mondiale. Tuttavia se l'Australia è dipendente dalla Cina, ben altri 50 paesi non sono da meno, vedi Ue, Usa e Giappone. Del resto la Cina è destinata a superare gli Usa entro i prossimi 10/15 anni in termini di economia reale. L'interdipendenza quindi è totale nel quadro globale economico.

A livello valutario pertanto la RBA è particolarmente attenta al cross con il Dollaro, in quanto il medesimo è legato allo Yuan cinese, almeno fino a che questo non sarà lasciato oscillare liberamente. Una forte rivalutazione dell'Aud contro Dollaro si rifletterebbe negativamente sulle esportazioni verso la Cina, creando i presupposti per un rallentamento economico e minore occupazione. Anche una forte svalutazione dello Yen rappresenta un freno, visto che anche il Giappone è uno dei principali partner della Cina. Tuttavia in questo caso la tipologia dei beni scambiati è un tantino diversa. Il Giappone non ha risorse materiali da esportare.

Problema occupazionale che per l'Australia non è minimamente presente, considerati anche i dati usciti questa mattina.

Gli sforzi della politica al momento sono concentrati da tempo sulla diversificazione dell'economia interna, sempre ovviamente legata alle risorse minerarie.

Un aspetto che mi incuriosiva dell'economia australiana era il mercato immobiliare, che negli ultimi 20 anni ha visto i maggiori tassi di crescita.

In questo caso non abbiamo assistito ad una politica monetaria in stile americano. La RBA è vigile sul calmierare il mercato, evitando pericolose speculazioni. La domanda di immobili, piuttosto, è tenuta alta dall'affluenza degli immigrati, la cui qualità è ben più elevata rispetto a quella presente nei paesi europei. Del resto, l'Oceania rappresenta forse la meta più ambita, in termini di benessere e vivibilità. Stesso problema dell'Australia è visto in Nuova Zelanda. Pertanto, se etichettiamo il mercato immobiliare australiano come bolla, rischiamo di dare un giudizio troppo generalizzato.

Detto ciò, confermo ampiamente la mia view positiva, fatta ad Aprile. In AUD si possono trovare obbligazioni di alta qualità ancora ad un rendimento accettabile.

COMMENTO SUI MERCATI

L'osservato speciale in questi giorni è senza dubbio il TBond, alle prese con un importante supporto posto a 124,40. La rottura di questo livello darebbe luogo ad una discesa verso l'area di 123,50/60 sulla quale è situata una media molto importante nel lungo. Un movimento del genere sarebbe la conferma o quasi che il mercato obbligazionario entrerebbe in una fase di deflusso con rialzi dei rendimenti generalizzati. Questo scenario si rivelerebbe estremamente positivo per il mercato dell'equity, qualora non si sfociasse nel rialzo dei rendimenti incontrollato, ipotesi questa da scartare, vista l'attenzione della Fed.

Un rialzo generalizzato dei rendimenti, finirebbe tuttavia per pesare su quei paesi a maggior debito, fatta eccezione per il Giappone, alle prese con una monetizzazione sfacciata della Boj. La svalutazione in corso dello Yen parla chiaro.

Nella giornata di ieri, i mercati azionari hanno "barcollato", mostrando una certa reattività non appena sono stati testati supporti di brevissimo. Segno questo che la liquidità è più in entrata che in uscita. Del resto, se sull'obbligazionario si vende da qualche altra parte di compra.

Correzioni più evidenti hanno interessato i mercati emergenti, penalizzati oltretutto dal cambio. Su questi mi aspetto le migliori reazioni in questi giorni, in quanto il quadro tecnico, benché in rallentamento

presenta ancora una forza elevata nel lungo. Pertanto ribassi come quelli visti in questi giorni, rappresentano correzioni e niente più. Stessa considerazione viene fatta per il comparto obbligazionario emergente. Anche in questo caso i ribassi sono stati piuttosto marcati, in un contesto di trend chiaramente rialzista nel lungo. Mi attendo quindi una ripresa nell'immediato. Fra i mercati emergenti più deboli in questo momento vedo la Cina, confermando tuttavia che ci troviamo in zona ampiamente positiva sul lungo. Quando cambierà il vento ne prenderò atto.

In Europa, assistiamo ad una tenuta dei supporti più importanti nel breve. L'indice Eurostoxx chiude leggermente negativo reagendo tuttavia sul primo livello posto a 3230. Una rottura di questo punto sarebbe da leggere come un segnale di proseguimento della correzione. La resistenza al contrario è da individuare in quota 3300. Una rottura di questo livello non è da trascurare. La forza dell'indice rimane buona rispetto al Dax e al Ftsemib. Fra i mercati europei più interessanti vedo Amsterdam.

Sul fronte Usa monitorerei la resistenza del Nasdaq di 4610. Una rottura della stessa darebbe nuovo slancio al mercato in quanto verrebbe annullata la figura di bearish engulfing presente ormai da una settimana.

Per oggi vi ho rubato anche troppo tempo

Buona giornata

Andrea Facchini cell 3356741808 mail: Andreadfacchini360@gmail.com

La performance del passato non è indicativa di uguali rendimenti nel futuro. Questo report non rappresenta una sollecitazione a comprare quote di Fondi di Investimento o di qualsiasi altro strumento finanziario, né un servizio di consulenza, ma solo un servizio di elaborazione ed analisi di dati storici di strumenti finanziari.

Copyright Money Risk Analysis © Riproduzione riservata